

L'ASSEMBLEA DI CONFCOOPERATIVE A ROMA

Al Sud boccata d'ossigeno da 55 mln

LEONARDO LODATO

ROMA. Oltre 48mila nuovi posti di lavoro creati tra il 2007 e il 2015, pari al +10,1% rispetto al 2007. È, questo, uno dei dati più significativi della ricerca sugli indicatori economici elaborata dal Centro studi di Confcooperative, presentata durante la 39ª assemblea nazionale della confederazione, oggi e domani a Roma. Nello stesso periodo, nel Paese, il numero di occupati si è ridotto del 2,4% passando da 23.048.000 a 22.492.000. Il 75% degli occupati nelle imprese aderenti a Confcooperative ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (nelle grandi cooperative si arriva all'85%).

Il presidente Maurizio Gardini propone un «patto per l'occupazione» che insista sulla strada della «riduzione del costo del lavoro, più leggero per le imprese e più soldi in tasca ai lavoratori». E lancia alcune significative novità per il Mezzogiorno, con l'arrivo di 55 milioni di euro per le cooperative sociali del Meridione alle prese con i ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione. Soldi disponibili grazie a un accordo tra Confcooperative, Fondazione Sud e Cooperfidi Italia. Una boccata di ossigeno, insomma, per non morire di credito.

In Sicilia, Confcooperative, può contare su 2.100 cooperative con 24.500 occupati, oltre 110.000 soci e un fatturato aggregato superiore al miliardo di euro.

Presidente, quello dei ritardati pagamenti è un malcostume tutto italiano, come venirne a capo?

«Siamo consapevoli che lo stock accumulato negli anni è notevole e che non lo si può smaltire senza contraccolpi sui conti dello Stato. Le imprese però hanno il diritto di essere pagate. In Sicilia, come in molte altre regioni del Sud, centinaia di imprese rischiano di chiudere non perché incapaci di stare sul mercato ma perché le pubbliche amministrazioni a cui garantiscono servizi essenziali non sono in grado di pagare nei tempi concordati».

Quale la migliore strategia per una ripresa dell'economia al Sud?

«Occorre puntare sui pilastri del nostro Sud: l'agroalimentare, il turismo e la cultura. Le risorse vanno concentrate sulle infrastrutture per far decollare il turismo. E poi dobbiamo investire nel rilancio delle Università. Rendere più competitivo il mercato del lavoro: una startup in Lombardia è esente da Irap, al Sud no. Assicurare il rispetto della legalità in tutti i settori, a partire da quello agricolo. Molto, poi, va fatto sull'aggregazione delle filiere agroalimentari, penso all'ortofrutta, ai settori olivicolo e vitivinicolo, alla zootecnia e alle produzioni cerealicole. Più aggregazione per fare export e inserirsi nel mercato globale. E poi occorre normalizzare l'accesso al credito che al Sud è di alcuni punti più caro che al Nord».

La riforma delle Bcc non era nata sotto

i migliori auspici, e invece...

«E invece, grazie a un paziente e proficuo confronto, siamo riusciti, con il Governo e il Parlamento, a dar vita alla migliore riforma possibile tanto che oggi il Credito cooperativo italiano è un modello per quello europeo. Una riforma

che farà crescere il supporto delle Bcc, che anche nella crisi hanno sostenuto l'economia reale concedendo finanziamenti a imprese e famiglie per 149 miliardi di euro, l'11% dei crediti concessi al sistema produttivo; il 26% del totale dei crediti alle famiglie; il 22,4% alle imprese artigiane e il 18% in agricoltura».

Come giudica le misure di politica economica contenute nel Def?

«Queste misure confermano la volontà riformatrice dell'esecutivo. Aspetto che apprezziamo ma, al contempo, siamo convinti che si debba fare di più per la crescita con misure che incentivino la produttività del lavoro e la ripresa dei consumi. È necessario puntare su politiche per l'innovazione delle imprese e sulla formazione continua, su incentivi fiscali (detassazione) mirati alla produttività aziendale e alla promozione della contrattazione di secondo livello. Capace quest'ultima di cogliere e far fruttare al meglio le potenzialità di un settore o di un territorio. La ripresa marcata degli investimenti, tramite un nuovo slancio imprenditoriale e infrastrutturale, e dei consumi, tramite il miglioramento dei redditi e dell'occupazione, rappresentano oggi le priorità».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.